



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: non in funzione
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
marta.rossinelli@ti.ch www.ti.ch/agricoltura

Bollettino fitosanitario n: 2

Bellinzona: 16 gennaio 2012

VITICOLTURA: MISURE PREVENTIVE CONTRO IL MAL DELL'ESCA, L'ARMILLARIA MELLEA E L'ESCORIOSI; I VIGNETI ABBANDONATI DEVONO ESSERE ELIMINATI !

Il mal dell'esca, malattia causata da un complesso di funghi è sempre ben presente nel nostro cantone e in alcuni vigneti provoca una perdita non indifferente di viti. Visto che non esiste, al momento, nessuna possibilità di lotta diretta contro questi funghi, essa rimane esclusivamente preventiva. È quindi molto importante l'applicazione di misure quali:

- eliminazione di tutte le viti compromesse dalla malattia, le quali non devono rimanere nel vigneto in quanto rappresentano una fonte d'infezione. In tutti i casi i ceppi rimossi non devono essere tenuti nelle vicinanze dei vigneti in condizioni da permettere ai funghi patogeni di produrre le spore;
- ritardare il periodo di potatura;
- evitare inutili grosse ferite durante la potatura secca ed effettuare i tagli il più lontano possibile dal legno vecchio.
- dopo la potatura di viti colpite dal mal dell'esca, le forbici devono essere disinfettate. Sarebbe quindi auspicabile potare separatamente le viti malate da quelle sane e le giovani piante per ultime in modo da evitare inoculi fungini da piante più vecchie.

Nel 2011 l'*Armillaria mellea*, causa del marciume radicale, è stata particolarmente presente in molti vigneti, molto probabilmente a causa delle particolari condizioni climatiche con periodi secchi alternati ad altri molto piovosi. Sarà molto importante eliminare in modo ottimale le viti infette, asportando il più possibile le radici dal terreno.

Durante il 2011 l'escoriosi, malattia fungina, è stata molto poco presente, grazie al tempo asciutto durante il germogliamento della vite.

È comunque durante la potatura secca che si può verificare l'importanza della presenza dell'escoriosi nel vigneto, per decidere se sarà necessario effettuare dei trattamenti specifici alla ripresa vegetativa della vite in primavera. Durante l'inverno, sulle viti colpite dall'escoriosi, oltre alle striature nerastre alla base dei tralci, si possono osservare, anche se da noi non frequentemente, degli imbianchimenti dei tralci che si ricoprono di punteggiature nere che sono le fruttificazioni del fungo (picnidi).

Durante la potatura i tralci colpiti da escoriosi non devono essere utilizzati come capi a frutto per la prossima stagione.

Rendiamo attenti, che in ossequio all'art. 67 del Regolamento sull'agricoltura del 23 dicembre 2003 e alla Decisione della Sezione dell'agricoltura del 5 gennaio 2012, concernente le misure di lotta da adottare contro la flavescenza dorata, i vigneti abbandonati devono essere estirpati, in quanto potenziali serbatoi di malattie che possono essere trasmesse nei vigneti della zona.

FRUTTICOLTURA: I LAVORI DI GENNAIO

Nel bimestre di pieno inverno le piante si trovano in riposo vegetativo. I lavori più importanti di questi mesi sono la messa a dimora dei nuovi impianti e la potatura di produzione degli alberi da frutto come il melo ed il pero, ma anche di arbusti come lampone, mora, uva spina e ribes. Si interviene preferibilmente quando la temperatura è superiore allo zero, mentre che se il freddo è particolarmente intenso, è bene attendere l'arrivo di febbraio: le piante potate sono infatti più delicate e possono essere messe in serio pericolo dalle forti gelate. Le drupacee risultano essere tra le specie più sensibili al gelo, ragione per cui la loro potatura deve venir ritardata il più possibile, verso la fine dell'inverno, quando il rischio di brinate tardive è minimo.

La potatura consente d'osservare da vicino tutti i rami dell'albero e ci si può accorgere facilmente della presenza di determinati parassiti che svernano sul legno. Sulle pomacee i più frequenti sono:

- ⇒ oidio del melo: osservare gli apici dei rami infetti, dovrebbero essere ricoperti da un feltro bianco.
- ⇒ cancri rameali: sono dei rigonfiamenti causati dal fungo *Nectria galligena* visibili sia sui rami giovani che su grosse branche
- ⇒ rodilegno giallo, le cui gallerie sono presenti sui rami giovani e ospitano la larva di colore giallo punteggiata di nero. Esternamente è visibile il foro d'entrata della galleria (da 3-8 mm di diametro), presenza anche di rosura.

- ⇒ afide lanigero: sverna in colonie ricoperte dai tipici filamenti biancastri, presente soprattutto in prossimità del terreno o dentro i vecchi cancri rameali.
- ⇒ cocciniglia di S. José: la sua presenza è individuabile dalla presenza di scudetti grigiastri che si possono trovare su tutti i rami.

Sulle drupacee è l'occasione per individuare ed eliminare le cosiddette "mummie", i frutti che sono stati colpiti durante l'estate scorsa dalla monilia e che si sono disseccati restando appesi ai rami. Da questi frutti, se lasciati sulla pianta, a primavera partiranno le nuove infezioni da parte del fungo.

Interventi: Durante la potatura è possibile risanare gli alberi colpiti dai parassiti sopraccitati. Più precisamente si interviene eliminando i rami colpiti da oidio, cancri rameali e monilia, mentre si effettua un'energica spazzolatura dei punti colpiti da afide lanigero. Le larve di rodilegno giallo si rimuovono introducendo un filo di ferro dentro la galleria. Anche per allontanare la cocciniglia di S. José andrebbe bene una spazzolatura, ma equivale ad un lavoro molto laborioso. Si consiglia piuttosto l'utilizzo dell'olio minerale alla ripresa vegetativa spruzzando accuratamente sia i tronchi che i rami. L'uso di questo tipo di olio ha come scopo di eliminare le forme svernanti di insetti e nascoste nelle fessure dell'albero (afidi, cocciniglie, acari). Dopo la potatura secca un trattamento con prodotti antifungini a base di rame è indispensabile per la sua azione disinfettante, soprattutto su piante come susini, peschi, albicocchi e ciliegi.

Tecniche agricole: una buona concimazione organica assicurerà la disponibilità di elementi nutritivi al momento della ripresa vegetativa.

Nuovi impianti: se il clima non è troppo rigido e il terreno è abbastanza asciutto, in gennaio si possono piantare nuovi alberi da frutto e specie arboree caducifoglie. È necessario scavare una buca circolare di diametro e profondità di circa 50 centimetri, posizionando sul fondo del letame maturo e sopra di esso uno strato di terriccio e torba prestando attenzione che le radici della pianta non siano a diretto contatto con il letame. La pianta va poi ricoperta con il terriccio di riporto che deve essere ben pressato, ma senza esagerare.

Prelievo marze: entro il mese di gennaio è opportuno prelevare i rami che dovessero servire per la preparazione di marze da innesto, in modo da essere certi che le gemme siano in completo riposo; il miglior modo di conservarli fino al momento dell'innesto è quello di chiuderli in un sacchetto di plastica e tenerli in frigorifero, ad una temperatura di circa 2° C.

Raccomandazione: a fine lavori ricordarsi di disinfettare accuratamente gli attrezzi.

Servizio fitosanitario